



Bonboné di Rakan Mayasi (Palestine, Lebanon)

Secondo le più recenti statistiche una settantina di bimbi sono nati grazie al contrabbando di sperma da parte di coppie palestinesi...e grazie al crowdfunding arriva ora il primo corto di fiction su questa tematica.

Una coppia palestinese (interpretata da due strepitosi Saleh Bakri e Rana Alamuddin) vuole avere un figlio, ma il marito è rinchiuso in un carcere israeliano, così durante il colloquio trovano una strategia di resistenza grazie ad una specialissima caramella (ed ecco svelato il titolo!) che li porterà ad andare incontro ad una serie di altri mille ostacoli fino al sorprendente finale. Un film delicato ed insieme estremamente potente che rompe tutti i cliché, tra primissimi piani ed un montaggio estremamente fluido che ammorbidisce i grigi freddi e dilata gli spazi soffocanti.

Presentato in anteprima al Toronto Film Festival, questo corto sta vincendo premi nei festival di tutto il mondo da Mosca a Kustendorf, (nel villaggio di Drvengrad, costruito da Emir Kusturica come omaggio al cinema) ad Almeria.



Rakan Mayasi è un regista palestinese nato in Germania, cresciuto in Giordania e attualmente risiede in Libano. Ha studiato cinema, teatro e psicologia in Libano e ha ricevuto poi un'intensa formazione cinematografica con Abbas Kiarostami in Corea del Sud presso l'Asian Film Academy. Ha partecipato a laboratori pratici e teorici di sceneggiatura e regia in Serbia, Germania, Marocco ed Egitto. Ha scritto e diretto quattro cortometraggi tra cui *Roubama* che è stato selezionato a Locarno 2012. Sta attualmente lavorando alla sceneggiatura del suo primo lungometraggio.

Saleh Bakri è il primogenito di Mohammad Bakri, attore e regista icona del cinema e del teatro palestinese che ha lavorato con registi di fama mondiale (*Hanna K* di Costa Gavras, *Mas des alouettes* dei fratelli Taviani, *Private* di Saverio Costanzo). Ha esordito nel 2007 con il film *La Banda*, premiato al Jerusalem Film Festival e agli Israeli Academy Awards. Seguono nel 2008 *Salt of this sea* di Annemarie Jacir, presentato al Festival di Cannes, e *Il compleanno di Laila* di Rashid Masharawi; nel 2009 *Il tempo che ci resta* di Elia Suleiman; nel 2012 *When I saw you* vincitore del "Best Asian Film" al Festival di Berlino, del "Best Arab Film" al Festival di Abu Dhabi, del "Premio Speciale della Giuria" al Festival arabo di Oran in Algeria e del "Premio della Giuria" al Festival Internazionale del Cairo. Per la sua ultima interpretazione in *Wajib-Invito al matrimonio* ha vinto il premio (ex aequo col padre) come miglior attore al Festival Internazionale del cinema di Dubai.



Gaza di Carles Bover Martínez & Julio Pérez del Campo (Spain)

Avendo ottenuto un permesso per uno studio sull'agricoltura nella Striscia (Julio Pérez del Campo è un biologo), i due registi sono riusciti ad entrare a Gaza dopo l'ultima aggressione israeliana e ne fanno un ritratto di città completamente distrutte, senza farmaci, né cibo, attraverso gli occhi e le parole dei gazawi.

Gaza ha ricevuto molti premi, è stato selezionato presso numerosi festival ed è stato finalista al XV° Al Ard Doc Film Festival di Cagliari.



C. Bover



J.P. del Campo

Carles Bover ha conseguito una laurea in comunicazione audiovisiva e un master in Documentary. Ha lavorato come sceneggiatore e assistente alla regia nel cortometraggio *Galleries* (2014) vincitore del Best International Documentary Award al National Student Film Festival FENACIES (Uruguay) e del Best Spanish Short Film Award al Montecatini Festival Internazionale del Cortometraggio (Italia).

Julio Pérez del Campo si è laureato in Protezione ambientale presso l'Università d'Irlanda nel 2004 e in Scienze ambientali presso l'Università URJC nel 2005.

Come direttore del documentario *Galleries* è stato il vincitore del Best International Documentary Award al National Student Film Festival FENACIES (Uruguay), vincitore del premio miglior cortometraggio spagnolo al Festival Internazionale del Cortometraggio di Montecatini (Italia) e selezionato in numerosi festival internazionali.

Carles Bover Martínez e Julio Pérez del Campo hanno girato insieme diversi corti tra cui *Galerías*, *Camino*, *Lezione di italiano* ed il lungometraggio *Gas the Arab*.



Memory of the land di Samra Badran (Palestine - Spain)

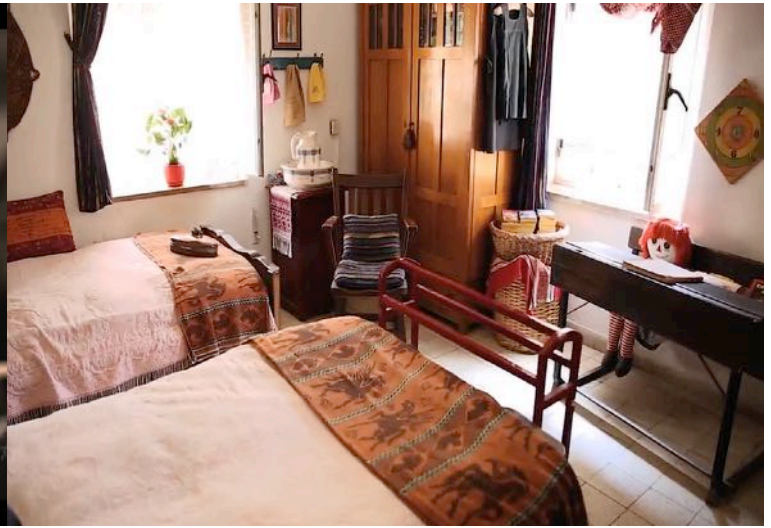
Costruito principalmente attorno ad un Check Point-carcere, mostra parti di un corpo in movimento con rotula-occhio che osserva e richiama l'idea di un'entità umana che avanzando subisce molteplici soprusi che ledono ulteriormente la sua integrità fisica e psicologica. Ricordi, riferimenti spazio-temporali, essenza e cultura rimangono solo delle immagini vaghe, baluardi identitari che permettono di tanto in tanto di riprendere fiato boccheggiando, come per chi non può parlare o non ha più parole, annichilito dalla totale privazione delle proprie radici, della propria libertà d'espressione e di movimento.

Il cortometraggio sperimenta in modo originale il variegato utilizzo di tecniche di animazione, la pittura acrilica, il disegno a matita, gli interventi manuali sulla fotografia che spaziano dall'onirico al materico a cui si accompagna un sonoro ossessivo e violento in un vortice convulso e claustrofobico che non è solo evocativo ma si incide nella testa dello spettatore.

Candidato come Best Short film all'International Film Festival di Murcia (IBAFF).



Samira Badran è nata nel 1954 in Libia da una famiglia palestinese. Ha studiato all'Accademia di Belle Arti al Cairo (1971-'76) e all'Accademia di Belle Arti di Firenze (1978-'80). Ora risiede a Barcellona, in Spagna.



The Foreigner

di Natalie Al-Jubeh (Palestine)

Il cortometraggio *The foreigner* è un documentario autobiografico in cui Don Hutchison racconta in prima persona di sé, della sua vita, del suo rapporto con la sua professione e con la Palestina. Con un accento arabo-americano che permette di entrare da subito in sintonia con i suoi racconti e con la sua “integrazione” Don è un americano nato a Pittsburgh, venuto in Palestina nel 1965 con una borsa di studio per lavorare come insegnante presso la Ramallah Friends School, un’istituzione quacchera a Ramallah. Terminato il programma e completati gli studi in Ohio, decide di tornare in Palestina nel 1967, dopo la Naksa, e insegnare, ottenendo la cittadinanza palestinese. Il matrimonio con una donna palestinese nel 1972 e il rapporto con i suoceri lo hanno introdotto ulteriormente nelle tradizioni e nel folklore palestinese.

La sua storia permette di riflettere sull’amore per una terra come la Palestina che, pur non essendo originariamente la propria, lo diviene giorno per giorno.

Il cortometraggio consente inoltre di conoscere più da vicino le Ramallah Friends School, la scuola inferiore e la scuola superiore, fondate rispettivamente nel 1869 e nel 1901 allo scopo di offrire ai giovani palestinesi un programma rigoroso guidato dai valori quaccheri di uguaglianza, semplicità e pace e divenendo un’istituzione educativa leader nella comunità palestinese.

Natalie Al-Jubeh, una seniore della Ramallah Friends School, è nata a Ramallah nel 2000. Ha sviluppato un interesse per il cinema dopo aver partecipato a numerosi campi estivi artistici e cinematografici della Palestina e di tutto il mondo, tra cui la Arab Digital Expression Foundation (ADEF) e la New York Film Academy; dopo la sua prima produzione scolastica,



Never Ever Back to Life, ampiamente elogiata da insegnanti e pubblico, *The foreigner* ha vinto la medaglia di bronzo al Muscat International Film Festival in Oman nel marzo 2018.

La casa di produzione **Filmlab** nasce nel 2014 dall’esperienza personale dei suoi fondatori nei campi profughi in Giordania nell’introdurre i giovani professionisti nell’arte del cinema come metodo creativo e non convenzionale per raccontare le loro narrazioni personali. Filmlab: Palestine è stata creata per documentare ulteriormente la memoria collettiva palestinese e le voci individuali uniche dei palestinesi all’interno dei territori occupati, considerando il cinema come un importante strumento culturale ed educativo nella formazione dei valori, delle abitudini, delle arti e dell’economia della società.



The Parrot

di Darin J.Sallam, Amjad Al-Rasheed (Jordan-Germany)

1948: in seguito alla proclamazione dello Stato d'Israele una famiglia di Mizrahi emigra dalla Tunisia ad Haifa in una casa "vuota" a seguito della cacciata dei precedenti inquilini arabi. Oltre alle icone religiose cristiane e ai segni delle foto sui muri, è rimasto anche Said, un loquace pappagallo blu che diventa un grande amico della piccola Aziza (la bravissima Yasmine Ben Amara). Il padre, Moussa, che sta imparando l'ebraico e vuole giudeizzarsi il nome, tenta disperatamente di ingraziarsi gli influenti vicini ashkenaziti e li invita a cena. E proprio qui emergono prepotenti le radici culturali e le differenze storico-geografiche: dai vestiti, al cibo, alla lingua (un corto da gustarsi rigorosamente in lingua originale per apprezzare i continui intrecci tra arabo, ebraico e yiddish), complice il pappagallo, sarà un completo disastro. Humor, fotografia raffinata, montaggio serrato e una sceneggiatura all'altezza ne fanno un originale corto sulla composizione iniziale di Israele ed un'ennesima risposta all'affermazione di Golda Meir: "Non siamo arrivati per cacciarli via e impossessarci del loro Paese... semplicemente loro non esistevano".



Darin J. Sallam



Amjad Al-Rasheed

Darin Sallam ha una laurea in graphic design e un MAE al Red Sea Institute for Cinematic Arts, ed ha girato quattro cortometraggi, tra cui *Still Alive* e *The Dark Outside*, selezionato per il Festival di Cartagine. *The Parrot* è un progetto di regia congiunta con **Amjad Al Rasheed** regista della serie comica *The Rania Show*, sceneggiatore e produttore di videomusicali.

Ashraf Barhom nasce nel 1979 in Galilea. Ha recitato nel 2004 ne *La sposa Siriana*, nel 2005 in *Paradise Now*, (candidato palestinese all'Oscar come miglior film in lingua straniera), nel 2009 in *Lebanon* di Samuel Maoz (vincitore del Leone d'Oro a Venezia) e in *Agora* di Alejandro Amenábar; nel 2012 in *Inheritance*, esordio alla regia dell'attrice palestinese Hiam Abbass.

Hend Sabry, attrice tunisina, ha interpretato nel 2006 Butina nel capolavoro *Palazzo Yacubian*, film col più alto budget di sempre tra i lungometraggi egiziani, che ha vinto il Grand Prix IMA per il Miglior film, il premio IMA per il sostegno alla distribuzione e il Premio per il miglior attore alla Biennale del Cinéma Arabe di Parigi ed il premio per la migliore opera al Tribeca Film Festival di New York; nel 2009 ha partecipato ad *Heliopolis* di Ahmed Abdallah e nel 2016 a *La Fleur d'Alep* sul reclutamento dei giovani tunisini nell'Isis. Nel 2013 è stata inserita tra le 100 donne arabe più influenti grazie anche al suo impegno umanitario.